

NOTE TECNICHE

Titolo originale: La stranezza
Regia: Roberto Andò
Sceneggiatura: Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso
Fotografia: Maurizio Calvesi
Musiche: Michele Braga, Emanuele Bossi
Montaggio: Esmeralda Calabria
Paese: Italia
Anno: 2022
Durata: 103 minuti

CAST

Toni Servillo: Luigi Pirandello
Salvatore Ficarra: "Bastiano"
Valentino Picone: "Nofrio"
Giulia Andò: Santina
Rosario Lisma: Mimmo Casà
Donatella Finocchiaro: Maria A.
Aurora Quattrocchi: Maria Stella
Galatea Ranzi: madre

LA NOSTRA RECENSIONE

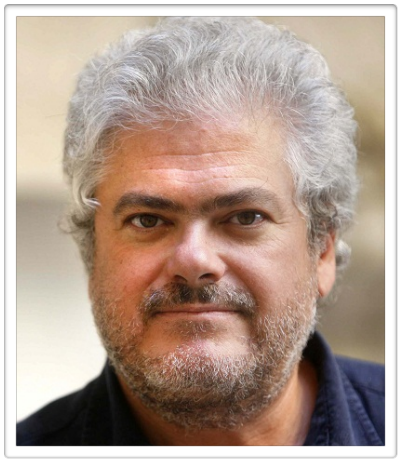
In una serata dell'autunno scorso, fredda e piovosa, piuttosto che distendermi sul divano ho deciso di uscire e ripararmi all'interno di un'accogliente sala cinematografica seduta e rilassata in comode poltrone avvolgenti. In sala, terminata la pubblicità, lentamente le luci si sono spente e la magia del cinema mi ha trasportato nella Sicilia del primo Novecento, dalla luce calda e pastosa. Sembrava di stare di fronte ad un acquerello, tanto i colori erano tenui e lì è iniziato il mio "strano viaggio". Un viaggio nel tempo condotto da Roberto Andò nel suo film *La stranezza*.
La pellicola inizia portandoci nel 1920 quando Luigi Pirandello torna in Sicilia in occasione del compleanno di Giovanni Verga. Una volta giunto a destinazione scopre che la sua balia è morta così si trattiene per organizzarne il funerale. Le complicate pratiche per la sepoltura lo costringono a rimanere nel piccolo paese di Girgenti per qualche giorno in più e con l'occasione conosce i due becchini, Nofrio e Bastiano (Ficarra e Picone) entrambi appassionati di teatro.
Nel tempo libero dirigono una compagnia teatrale locale e la loro ambizione è quella di portare in scena una tragedia anziché le solite commedie popolari. Durante i preparativi della cerimonia funebre condividono con il cliente sconosciuto il loro progetto che considerano quasi come la loro vera professione. Pirandello, mantenendo l'anonimato, racconta di essere un professore di lettere e di aver perso ogni interesse per il teatro perché gli sembra che sia solo artifizio, falsità, inadatto a rappresentare sinceramente la vita. I due amici si scambiano un'occhiata di commiserazione nei confronti del povero forestiero perché loro danno per scontato che il teatro è più vero della vita stessa. Questo è l'incipit, una scena carica di risvolti comici, ricca di battute esilaranti che raggiungono il massimo effetto grazie alla mimica e all'espressività di Ficarra e Picone ma allo stesso tempo racchiude in sé il fulcro e il cuore sul quale gira tutto il film.



Pirandello ha una "stranezza" che gli frulla in testa ma non sa ancora darle corpo. Da alcuni mesi la sua mente è "abitata" da sei personaggi ai quali non riesce a dare loro un ruolo, una storia, uno scopo. L'incontro con questi due attori dilettanti sbloccherà la sua vena creativa. Lo scrittore incontra per la prima volta una realtà popolare finora a lui sconosciuta, ricca di soggetti estremamente curiosi, un teatro "vivo" creato intorno alle figure dei piccoli potentati locali dei quali vengono messi in mostra le marachelle e i peccati più o meno gravi. Tutto basato su un meccanismo di scambio tra finzione e realtà, tra pubblico e palcoscenico e il teatro diventa il luogo in cui si condividono i pettegolezzi e gli umori.
Con grande naturalezza il regista Roberto Andò riesce a trasmettere nel suo film la continua correlazione esistente tra teatro e vita, rimanendo il più possibile fedele a quanto aveva dimostrato Pirandello cento anni prima con la sua opera *Sei personaggi in cerca d'autore*. Vedendo il film l'atmosfera che si respira è costantemente rarefatta: la nebbia nelle strade, la fotografia scura e sabbiata, il mondo dei teatranti improvvisati che collaborano con Nofrio e Bastiano che si contrappone a quello "nobile" di cui fa parte lo scrittore… e il personaggio di Pirandello rimane sullo sfondo.
Toni Servillo si dimostra come sempre attore di qualità e di grande spessore e conferisce al personaggio un'interpretazione silenziosa e riflessiva. Trasmette allo spettatore tutta l'importanza che Pirandello ha avuto nella storia della letteratura italiana ed è impressionante la sua somiglianza con lo scrittore siciliano.
Sorprendenti Ficarra e Picone che ci regalano una risata dolce ma al tempo stesso amara, proprio come accade nella quotidianità. I loro personaggi rappresentano due uomini semplici che cercano di dar colore alla propria esistenza come possono. Ognuno interpreta il ruolo che la società gli impone e questo vale per loro ma anche per gli altri personaggi: la sorella di Bastiano costretta a rimanere chiusa in casa e il suocero di Nofrio che vive in casa con il genero e gli sbarra sempre la strada nel corridoio con la sua sedia a rotelle.
Un film elegante, raffinato e divertente. Nei suoi cento minuti, ti fa venir voglia di leggerti Pirandello, mantiene un ritmo e una narrazione comica ma mai superficiale e ci mostra come possa esistere un proficuo scambio tra autori ed attori, tra pubblico ed artisti, coinvolgendo completamente lo spettatore come se fosse a teatro.
Terminata la visione del film, adesso sì, sono desiderosa di ritornare a casa, distendermi sul divano e riprendermi in mano qualche opera pirandelliana.

Alessandra Sperotto
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Roberto Andò
LUOGO DI NASCITA: Palermo (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1959

Ultimi tre film:

2021 • Il bambino nascosto
2018 • Una storia senza nome
2016 • Le confessioni

L'ATTORE



NOME: Toni Servillo
LUOGO DI NASCITA: Afragola (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1959

Ultimi tre film:

2023 • Il primo giorno della mia vita
2022 • Esterno notte
2022 • Il ritorno di Casanova

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Nostalgia

Nonostante sia andata a Napoli più volte in questo film non l'ho riconosciuta. Soltanto il traffico caotico, il suono dei clacson persistenti e i vicoli stretti me la ricordavano. Il film rappresenta una Napoli inquietante, paragonata dal protagonista al Cairo, a un paese straniero. Don Luigi ne conosce molto bene la lingua, le dinamiche, i giochi di potere. Bellissima la scena dove va chiedere alla famiglia del ragazzo di lasciare che il figlio continui a far musica. Il padre una persona temibile, intoccabile, misura ogni parola. Mentre la madre, che sembra solo presenziare, appena il marito esce, rassicura il don e mostra tutta la sua autorevolezza come fosse lei a decidere tutto. Il personaggio di Felice è interpretato da Favino in modo magistrale. L'incontro con la madre è toccante, comprese le scene del riordino, il lavaggio delle stoviglie, le lenzuola nuove, tutto avviene con totale spontaneità. Felice è un figlio maturo, la scena del bagno resterà impressa nel tempo a molti spettatori, è una scena memorabile, tutto era perfetto per evocare un momento sacro. Ci sarebbe molto da dire riguardo al film… i ricordi che riaffiorano.. la nostalgia.. ma scelgo le scena finale, una morte fulminea, senza sofferenza, veloce, nessuna reazione. Oreste perquisendo l'ex amico mostra la sua malvagità, la totale assenza di sentimenti, deruba il cadavere come fosse nessuno, sottrae la foto, ma non convince che sia per ricordare. Come spettatore si resta così in uno stato senza tempo, tentando di elaborare un perché… Felice ci aveva illusi che poteva esserci un finale diverso. La sua morte viene annunciata molte volte durante il film e come spettatore ce lo aspettavamo, ma l'interpretazione del ruolo di Felice era così vera che ci ha fatto illudere di poter assistere al trionfo del bene sul male. Gran bel film. Complimenti per la scelta. *DT*

La ragazza della palude

La ragazza della palude ci porta in una America che la splendida fotografia ci fa vedere e spontaneamente amare per la natura dove vorremmo vivere se non fosse per la presenza di uomini che non riescono ad essere in sintonia con la bellezza che li circonda e causano sofferenza ai loro simili.

Che meraviglia potersi tuffare per un paio d'ore in un luogo profumato di natura. Quale delicatezza in quella ragazza, determinata e sincera, discreta e decisa, rispettosa delle proprie idee... Fino alla morte... E quanto squallore nel mondo cosiddetto civile che in realtà è essenza di inciviltà. La vita è sempre una lotta, per sopravvivere, per amare, per creare, per sognare, ma se si è accompagnati da qualcuno con le stesse sensibilità, si dimezza la fatica e si moltiplicano forza e soddisfazione. Bel film, così ben raccontato nei particolari, anche tecnici, da Alice Tonello. Grazie. *Gi*

CLASSIFICA 48ª RASSEGNA

1. La ragazza della palude……4,46
2. Giorni d'estate……4,34
3. Elvis……4,34
4. Una famiglia vincente……4,26
5. Il colibrì……4,04
6. Noi due……4,03
7. L'ombra del giorno……4,01
8. Settembre……3,93
9. Il ritratto del duca……3,90
10. La signora Harris va a Parigi……3,87
11. Nostalgia……3,82
12. Assassinio sul Nilo……3,78
13. Tra due mondi……3,76
14. Cyrano……3,66
15. Lettera a Franco……3,65

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 7 all'11 febbraio, 20.45
UNA VOCE FUORI DAL CORO
di Yohan Manca
Francia 2021, 108 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358